



# RASSEGNA STAMPA 8 maggio 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

Il Sole  
**24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

E DÀ LAVORO A 50 DIPENDENTI, IL BILANCIO NELLE PAROLE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI «AGRITRE» E DELL'ASSESSORE REGIONALE

# Ok la combustione della paglia

## L'impianto a biomasse in un anno ha prodotto 137 milioni di chilowatt

● **SANT'AGATA DI PUGLIA.** La combustione di paglia e di residui di potatura, nell'impianto a biomasse «Agritre» di Sant'Agata, società del gruppo Tozzi, ha prodotto finora nel primo anno di attività 137 milioni di chilowatt, 50 posti di lavoro diretti nell'impianto industriale più altri trecento addetti nelle attività indotte, per una ricaduta economica sul territorio tra acquisti di materia prima e servizi di circa 12 milioni di euro. Sono questi i numeri più significativi della centrale per la produzione di energia elettrica che ha stretto un legame «molto forte col territorio», garantisce l'amministratore delegato di «Agritre» Simone Tonon.

«La paglia e i residui di potatura dell'alta Puglia sono gli elementi di forza di un'iniziativa industriale saldamente legata al territorio e ubicata in un'area strategica e baricentrica per la cerealicoltura, dove nel 2017 sono state ritirate e trasformate quasi 150.000 tonnellate di paglia, equivalenti ad una superficie coltivata di circa 50mila ettari», ha ricordato

Tonon nel corso di un incontro di presentazione del bilancio del primo anno di attività con i rappresentanti delle organizzazioni agricole e con la Regione. Quello di Sant'Agata è l'unico impianto in Italia alimentato esclusivamente da paglia di cereali e da residui di potature. «Una risorsa del territorio» ha dichiarato l'assessore alle risorse agroalimentari della Regione Puglia Leonardo Di Gioia «perché interpreta correttamente quei principi di economia circolare che non contrappone l'agroenergia all'agrofood, ma permette l'utilizzo e la valorizzazione di sottoprodotti rispetto al quale vanno ulteriormente implementati il meccanismo redistributivo dei benefici economici e il riconoscimento del ruolo associativo».

La necessità di un legame sempre più stretto con il territorio è stata sottolineata anche dagli interventi del sindaco di Sant'Agata di Puglia, Luigi Russo; di Massimo Monteleone dell'università di Foggia; e Piero Massucci, responsabile bio-

masse di «Agritre». «La valenza dell'investimento» è stato sottolineato «dovrà vedere sempre più rafforzata la sinergia tra mondo agricolo e industriale, con il pieno coinvolgimento del sistema dei servizi, dai contoterzisti agli autotrasportatori, e delle cooperative di produzione. Un progetto di filiera che vede la condivisione delle organizzazioni professionali agricole della provincia di Foggia», viene ribadito in una nota. I rappresentanti intervenuti al convegno - Valentino D'Angelo (Copagri), Michele Ferrandino (presidente CIA), Filippo Schiavone (presidente Confagricoltura) - auspicano una collaborazione ancora più stretta con l'obiettivo di pervenire quanto prima ad accordi strutturati. Il convegno è stato preceduto da una visita all'impianto Agritre di studenti del dipartimento di agraria dell'università di Foggia, nell'ambito di una consolidata collaborazione con l'ateneo dauno, anche per quanto concerne il progetto comunitario Up-running del distretto agroalimentare regionale.



**SANT'AGATA** Un momento del convegno

## VACANZE AL MARE

LA CLASSIFICA

### QUINTO POSTO IN ITALIA

Sale il gradimento della regione che porta a 14 il numero totale delle città premiate. La Basilicata resta a quattro citazioni

# Tre nuove bandiere blu sulle spiagge della Puglia

Il rapporto Fee premia Rodi Garganico, Peschici e Zapponeta

● Sventolano tre nuove bandiere blu in Puglia, quinta regione dell'annuale report di Fee, la Foundation for Environmental Education (Fee). La Basilicata resta a quattrobandiere.

Quest'anno sull'Adriatico pugliese si possono issare i vessilli anche nelle new entry Rodi Garganico, Peschici e Zapponeta, in provincia di Foggia. In totale la regione mette a segno 14 bandiere. Da Nord a Sud i drappi blu possono continuare a sventolare anche nelle località già premiate lo scorso anno. A Margherita di Savoia (Bat), a Polignano a Mare, unica località in provincia di Bari; nel Brindisino a Fasano, Ostuni e Carovigno; a Castellaneta e Ginosa in provincia di Taranto e in ben quattro località nel sempre più gettonato Salento: Melendugno, Otranto, Castro e Salve.

Non solo qualità del mare ma anche gestione del territorio, impianti di depurazione, gestione dei rifiuti, vivibilità in estate, valorizzazione delle aree naturalistiche sono fra i 32 criteri da rispettare del pro-

gramma della per ottenere le bandiere blu. La Fee è riconosciuta dall'Unesco come leader mondiale nel campo dell'educazione ambientale e dell'educazione allo sviluppo sostenibile.

Buone notizie anche sugli approdi pugliesi. Cinque quelli di qualità premiati dalla Fee: il porto turistico Marina di Leuca (Marina di Leuca), il porto turistico di San Foca (Melendugno), la Marina di Brindisi

(Brindisi), Cala Ponte Marina (Polignano a Mare) e Marina del Gargano (Manfredonia).

Il dato nazionale del report della Fee parla di un podio targato mar Tirreno: le bandiere blu sventolano in 64 Comuni e



**PROMOSSA**  
Sventolano le bandiere blu sul litorale di Peschici che entra nella classifica del rapporto annuale di Fee sulla qualità delle spiagge

le relative spiagge in Liguria, Toscana e Campania.

«Quest'anno - ha commentato il presidente della Puglia, Michele Emiliano - tre nuove Bandiere Blu sventolano tra i mari di Puglia. È il segno di un'at-

tenzione continua verso il tema dell'ambiente da parte delle amministrazioni locali e del Governo Regionale, che su questo fronte non intende compiere passi indietro. Voglio complimentarmi - ha proseguito Emiliano - con i Sindaci di Rodi Garganico, di Peschici e di Zapponeta per aver fatto raggiungere alle rispettive comunità e all'intera regione questo importante riconoscimento che, come sapete, premia non soltanto la qualità del nostro mare, ma anche la qualità dell'ambiente e dei servizi collegati al turismo balneare. E voglio far giungere anche alle altre undici amministrazioni locali il mio apprezzamento per il lavoro svolto per mantenere tali riconoscimenti anche nel 2018».

«C'è ancora molta strada da fare. Il mare di Puglia - ha concluso Emiliano - è tutto bello. Occorre però che tutte le amministrazioni locali, insieme ai singoli cittadini, lavorino quotidianamente, ognuno per quello che gli compete, affinché si riesca a fare della bellezza dei nostri luoghi la chiave per riaprire il futuro».



**PALAZZO DI CITTÀ**  
VIA LIBERA DEL CONSIGLIO

Superato il primo test per il centrodestra senza Lega e Fdi allargati ai tre consiglieri provenienti dall'opposizione

# Manutenzione stradale fondi per oltre 3 milioni

E' la "voce" tra le più significative del bilancio di previsione

● Il Consiglio comunale di Foggia ha approvato a maggioranza il bilancio di previsione per l'anno 2018. Passa alla prima prova, dunque, la neo maggioranza ibrida che ha portato nella ex coalizione di centrodestra tre esponenti provenienti dall'opposizione Udc, Partito democratico e Partito socialista.

Restano fortemente critiche le posizioni di Fratelli d'Italia e della stessa Lega, che tuttavia si è astenuta, probabilmente per mantenere quel minimo di rapporto politico. Dura invece la posizione delle forze di opposizione di centrosinistra.

Nella sua relazione, l'assessore con delega al Bilancio di Palazzo di Città, Annarita Tucci ha parlato di un documento «che nasce in un contesto che conferma come gli enti locali siano sempre più soli e sempre più chiamati a far fronte a tutti i principali bisogni dei cittadini.» «I criteri fondamentali che hanno guidato la costruzione del bilancio e che ispirano la nostra azione amministrativa sono l'ottimizzazione delle risorse a disposizione, l'attenzione assidua e rigorosa alla spesa e una politica prudente nella costruzione delle previsioni. Questi elementi hanno portato a risultati positivi soprattutto in termini di riduzione dell'indebitamento. Tale attività, resa ancor più complessa dai limiti e vincoli imposti dal legislatore, si è concretizzata in una serie di scelte relative alla gestione presente e futura del personale, degli investimenti, dell'indebitamento e dell'imposizione tributaria, al fine di assicurare non solo il perdurare di un equilibrio finanziario tra entrate e uscite, ma anche di soddisfare le esigenze della cittadinanza alla luce delle risorse finanziarie disponibili», afferma la Tucci che aggiunge: «Lo sforzo di risanamento finanziario dell'Ente - sottolinea è anche certificato dalla riduzione dei parametri deficitari, peraltro riferibili solo all'ammontare totale dei residui passivi ed alla esecuzione di procedimenti quasi tutti riconducibili a vicende amministrative e giuridiche risalenti agli anni antecedenti al 2014».

«In un percorso difficile ed irto di ostacoli - spiega il sindaco di Foggia, Franco Landella -, abbiamo definito un bilancio di previsione solido, che si poggia su un'ampia equità soprattutto per chi, come il Comune di Foggia, è sottoposto ai vincoli del Piano pluriennale di rientro concordato con la Corte dei Conti. Abbiamo continuato ad investire ed a attuare atti di programmazione nonostante i vincoli imposti dal risanamento finanziario in essere».

«Nel documento approvato in convocazione dal Consiglio comunale, infatti, abbiamo previsto di destinare tre milioni e 200mila euro per la manutenzione stradale. L'equilibrio finanziario è stato raggiunto salvaguardando il più possibile l'offerta complessiva dei servizi di welfare e di quelli educativi, contenendo i costi della macchina comunale, confermando la spesa per le iniziative culturali ed aumentando la spesa per

le aree verdi e nelle zone periferiche della città, oltre ad un sostanziale aumento per i fondi destinati alla manutenzione delle arterie stradali. Il bilancio di previsione, che ha ricevuto il parere positivo dell'organo di Revisione senza alcun richiamo, prosegue anche sulla strada di riduzione del debito, che è previsto in discesa per i prossimi tre anni pur mantenendo il livello della qualità dei servizi, garantita attraverso un

meccanismo di revisione e riduzione della spesa», ha rimarcato il sindaco Landella che ha poi aggiunto: «Dunque non possiamo prendere lezioni da chi ha devastato le casse comunali per dieci anni né abbiamo accolto emendamenti strumentali sull'abbattimento di manufatti abusivi visto che la legge di bilancio già prevede che i proventi delle sanzioni amministrative nel settore urbanistico siano destinati esclusivamente

alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione ed alla demolizione di costruzioni abusive. Al contrario, abbiamo approvato un emendamento che aggiunge al Piano triennale delle Opere Pubbliche per il triennio 2018/2020 il progetto di sviluppo sostenibile di rigenerazione, rifunzionalizzazione e valorizzazione della Fiera di Foggia, così come previsto dalla delibera di Giunta comunale 53/2018».





**PESCHICI, RODI, ZAPPONETA. EMILIANO: «IL NOSTRO MARE È TUTTO BELLO»**

**La Capitanata conquista altre tre bandiere blu alla Puglia**

La Puglia conquista la quinta posizione grazie ai nuovi ingressi di Peschici, Rodi Garganico e Zaponeta, risalgono le spiagge lucane con Bernalda e Nova Siri), sulle coste del Molise resta una sola bandiera: quella di Campomarino. In testa alla classifica, la Liguria con 27 delle 368 "Bandiere Blu" assegnate a 175 comuni italiani; poi la Toscana con 19, la Campania con 18, le Marche perdono Gabicce mare e scendono al quarto posto, la Puglia conquista la quinta posizione con le new entry Peschici, Rodi e Zaponeta; anche la Basilicata, lo scorso anno ultima, guadagna due nuove bandiere; mentre il Molise è ultima, perdendo Termoli e conservando solo la bandiera di Campomarino, spiaggia, tra l'altro, molto frequentata dai foggiani.



PESCHICI

"Quest'anno tre nuove Bandiere Blu sventolano tra i mari di Puglia. È il segno di un'attenzione continua verso il tema dell'ambiente da parte delle Amministrazioni Locali e del Governo Regionale, che su questo fronte non intende compiere passi indietro". Così il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha commentato la notizia dell'assegnazione delle Bandiere Blu 2018 a tre nuove località pugliesi. "Voglio complimentarmi - ha proseguito

Emiliano - con i Sindaci di Rodi Garganico, di Peschici e di Zaponeta per aver fatto raggiungere alle rispettive comunità e all'intera regione questo importante riconoscimento che, come sapete, premia non soltanto la qualità del nostro mare, ma anche la qualità dell'ambiente e dei servizi collegati al turismo balneare. E voglio far giungere anche alle altre undici Amministrazioni locali il mio apprezzamento per il lavoro svolto per mantenere tali riconoscimenti anche nel 2018. Margherita di Savoia con le sue saline, la splendida Polignano, unica Bandiera Blu in provincia di Bari, e poi Fasano, Ostuni e Carovigno nella provincia di Brindisi; Castellaneta e Ginosa nel tarantino e poi le marine di Melendugno, Otranto, Castro e Salve nel Salento. La Puglia è uno scrigno di bellezza, un luogo magico che coniuga passato e futuro e dove il viaggiatore può cogliere emozioni speciali, scoprire un mare d'incanto e territori stupendi". "C'è ancora molta strada da fare. Il mare di Puglia - ha concluso Emiliano - è tutto bello. Occorre però che tutte le Amministrazioni locali, insieme ai singoli cittadini, lavorino quotidianamente, ognuno per quello che gli compete, affinché si riesca a fare della bellezza dei nostri luoghi la chiave per riaprire il futuro".

**AGRICOLTURA COLDIRETTI ANNUNCIA L'ACCORDO DI FILIERA CON IL GRUPPO PUGLIESE**

E' stato siglato in Italia il più grande accordo sul grano biologico mai realizzato al mondo per quantitativi e superfici coinvolte. Lo ha annunciato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, in occasione dell'incontro su "Pasta da Agricoltura Biologica Italiana: da prodotto di nicchia a prodotto di massa". L'accordo di filiera tra Coldiretti, Consorzi agrari d'Italia, Fdai (Firmato dagli agricoltori italiani) e Gruppo Casillo prevede la fornitura 300 milioni di chili di grano duro biologico destinato alla pasta e 300 milioni di chili di grano tenero all'anno per la panificazione. L'intesa ha una durata di tre anni con la possibilità di una proroga per altri due, per un totale di 5 anni.

Un accordo che rafforza la leadership dell'Italia in Europa nel numero di imprese che coltivano biologico con 72.154 operatori e 1.796.363 ettari, con un aumento del 20% su base annua. La crescita della domanda - sottolinea la Coldiretti - ha spinto l'aumento delle produzioni. Tra le colture con maggiore incremento ci sono proprio i cereali (+32,6%) mentre a livello territoriale - continua la Coldiretti - la maggiore estensione delle superfici bio è registrata in Sicilia con 363.639 ettari, cui seguono la Puglia con 255.831 ettari e la Calabria con 204.428 ettari. Si tratta di una garanzia anche per sei italiani su dieci (60%) che nel 2017 hanno acquistato almeno qualche volta prodotti biologici a conferma di una decisa svolta salutista nei consumi alimentari, secondo l'indagine Coldiretti/Ixe'.

L'intesa Coldiretti/Casillo è anche una risposta alla do-

**Grano bio, intesa mondiale con Casillo**

*Prevista la fornitura di 300 milioni di Kg alla pasta*



IL PATRON DEL GRUPPO CASILLO

manda dei consumatori che chiedono in misura crescente la garanzia di italianità della pasta acquistata come dimostra la rapida proliferazione di marchi e linee che garantiscono l'origine nazionale al 100% del grano impiegato, da Ghigi a De Sortis, da Jolly Sgambaro a Granoro, da Armando a Felicetti, da Alce Nero a Rummo, da FdAI - Firmato dagli agricoltori italiani fino a "Voiello" che fa capo al Gruppo Barilla, e a

Divella che in questi anni ha avviato un percorso di filiera in Puglia con grano 100% italiano frutto della ricerca SIS, società leader nel settore sementiero.

Attualmente - riferisce la Coldiretti - l'Italia produce 4,3 milioni di grano duro su una superficie di un milione e 350 mila ettari di coltivazioni con 1,74 milioni di tonnellate importate dall'estero delle quali 0,44 dall'Unione Europea e 1,3 milioni da Paesi extracomunitari a partire dal Canada dove il grano viene trattato in preraccolta con il glifosato secondo modalità vietate in Italia.

"Gli agricoltori per una giusta remunerazione del proprio lavoro sono pronti ad aumentare la produzione di grano in Italia" ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo in riferimento alla decisione di un numero crescente di operatori di non importare da Paesi a rischio glifosato.

**IL PREMIO ZINGARELLI È WAKE UP**

"Utilizzando linguaggi innovativi ha risvegliato il territorio attraverso nuovi metodi di comunicazione": è la motivazione del Premio Letterario Nazionale "Nicola Zingarelli" conferito dal presidente Antonio Daddario a Fabio Mazzocca, presidente dell'agenzia di comunicazione Wake Up. A ritirare il riconoscimento, nel corso della cerimonia che si è tenuta sabato a Cerignola, è stato il direttore generale della Wake Up, Tommy Dibari. "Ho calcato tante volte questo palco da direttore artistico del Premio Zingarelli", ha sottolineato Dibari, "ma rappresentare qui la Wake Up è per me un motivo di grande orgoglio. Il Presidente Daddario ha voluto dare un riconoscimento al grande lavoro svolto da Fabio Mazzocca, che non solo è riuscito a imporre nel mondo della moda un'agenzia di comunicazione del sud, un fatto neanche lontanamente immaginabile fino a 15 anni fa, ma ha anche dato un enorme contributo a risvegliare un territorio che ancora si stava leccando le ferite per la crisi del settore



tessile e calzaturiero causata dalla concorrenza dei Paesi dell'est. Oggi le aziende pugliesi, anche grazie alla Wake Up, vendono in tutto il mondo attraverso l'e-commerce, sfruttando appunto nuovi metodi di comunicazione e nuovi linguaggi, al passo con i tempi". "Ringrazio il mio amico e collega Tommy Dibari", commenta Mazzocca, "ma soprattutto ringrazio il presidente del premio Zingarelli, professor Antonio Daddario, per la sensibilità mostrata nei miei confronti e nei confronti di una realtà come quella della Wake Up, che ho l'onore di rappresentare. Dedico questo premio ai meravigliosi ragazzi del mio staff, senza i quali non sarei ciò che sono. Il Premio Zingarelli è un riconoscimento prestigioso, di portata nazionale, intitolato alla memoria dell'uomo del vocabolario. Quest'anno il tema è il linguaggio della comunicazione per comunicare emozioni e il fatto che l'organizzazione abbia deciso anche di attribuire un riconoscimento alla nostra agenzia rende tutto ciò ancora più emozionante».



**ALESSANDRO MUSCIO**

**INIZIATIVE** IL 9 E 10 MAGGIO FOCUS SU CULTURA, TRADIZIONI, SAPORI E BELLEZZE

# L'UniFg è *InControCorrente*

*Come produrre occupazione ripartendo dal territorio*

La seconda tappa del progetto itinerante denominato "InControCorrente", promosso dalla Regione Puglia e dall'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione (A.R.T.I.), è in programma mercoledì 9 e giovedì 10 maggio al Dipartimento di Studi umanistici. Lettere, Beni culturali e Scienze della formazione dell'Università di Foggia. Dopo "Il cibo per la mente" (tema che ha segnato il debutto della rassegna, a Bari il 13 e 14 dicembre u.s.), l'appuntamento di Foggia verterà invece sul "Made in Puglia": cultura, tradizioni, sapori e bellezze naturali come leva per lo sviluppo delle competenze e dell'occupabilità.

«La seconda tappa di InControCorrente - ha dichiarato il Rettore dell'Università di Foggia, prof. Maurizio Ricci - metterà in risalto le attività artigianali e identitarie che sono sempre state la forza della Puglia, segnatamente della Capitanata. Trovo che sia importante che una Università accolga rassegne come quella dell'A.R.T.I., perché rinnova un legame antico e ribadisce l'attenzione della Regione nei confronti delle accademie pugliesi. La formazione dei pugliesi di domani potrebbe rivelarsi molto importante anche per l'immediato futuro: del resto, la Puglia, è sempre stata ritenuta una regione cosiddetta "laboratorio". Questo progetto contiene la sintesi di queste prerogative cul-

turali e antropologiche, ma anche la doverosa necessità di saper interpretare al meglio il patrimonio storico delle radici e delle culture popolari delle nostre terre. E mi permetto di dirlo, in quanto foggiano ormai di adozione».

La tappa foggiana di InControCorrente è stata allestita anche grazie alla collaborazione fornita dal Distretto Tecnologico Agroalimentare D.A.Re. (presieduto dalla prof.ssa Milena Sinigaglia) e dal Dipartimento di Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente (diretto dal

prof. Agostino Sevi, mentre del progetto si sono occupati a vario titolo i proff. Alessandro Muscio, Antonio Bevilacqua e Antonio Stasi). Grazie all'intercessione di D.A.Re. e Dipartimento di Scienze agrarie, agli incontri del 9 e 10 maggio sono stati invitati a partecipare «imprenditori, artigiani, esperti e progettisti che utilizzano le tradizioni, le identità e la cultura territoriale come principio ispiratore delle loro attività imprenditoriali - come si legge dalla scheda di presentazione dell'evento - e che si confrontano e condividono esperienze, idee e progettualità sul tema della va-

lorizzazione dei sapori, delle bellezze e delle tradizioni di un territorio al fine di sviluppare occupazione e valorizzare i luoghi e le persone che ne fanno parte».

«Siamo felici di aver collaborato all'organizzazione della seconda tappa di InControCorrente - aggiunge la prof.ssa Milena Sinigaglia, prorettrice vicaria dell'Università di Foggia - il cui indirizzo specifico è rivolto all'innovazione tecnologica nel campo dell'agroalimentare. Foggia, non solo come Università ma proprio come territorio, è all'avanguardia nazionale nel settore. Il fatto che que-

sto dato sia ormai un assunto anche per la Regione Puglia, rappresenta per noi un elemento di grande soddisfazione. Made in Puglia sarà una occasione utile per ribadire che dalla terra, dal suo valore etico e sociale, non ci si può allontanare».

InControCorrente, l'intera rassegna e i suoi cantieri itineranti, sono una iniziativa dell'assessorato al Lavoro, all'Istruzione e alla Formazione della Regione Puglia (collocata nell'ambito del progetto "Osservatorio dei sistemi d'istruzione e formazione regionali"), retto dal prof. Sebastiano Leo.



## Energia

# La svolta *finale* di Agritre residui colturali e scarti agricoli per alimentare l'impianto a biomasse

LA SOCIETÀ HA FATTO IL PUNTO SULL'INVESTIMENTO A SANT'AGATA DI PUGLIA E SULLA COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO CHE È ENTRATO IN FUNZIONE NEL 2017

## IL PUNTO



## Trasformazione

Trasformazione della paglie di cereali e dei residui di potatura di colture



## Quantitativo

L'Agritre si approvvigiona localmente dell'intero quantitativo di biomassa

MAURO PITULLO

**V**alorizzare i residui colturali attraverso la raccolta degli scarti agricoli utili ad alimentare un impianto a biomasse che produce energia. Questo il focus del convegno svoltosi venerdì scorso presso l'incantevole cornice del Castello Imperiale di Sant'Agata di Puglia e promosso ed organizzato dal Comune santagatese in collaborazione con la società Agritre.

La giusta occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento del progetto agroindustriale della società, con particolare riguardo ai benefici economici ed ambientali già conseguiti con il conferimento e la trasformazione della paglie di cereali e dei residui di potatura di colture arboree. La realizzazione dell'impianto ha previsto un investimento complessivo superiore a 90 milioni di euro. La fase di costruzione ha visto il coinvolgimento di molteplici aziende nazionali ed internazionali con punte di personale in cantiere superiori alle 300 unità ed un immediato risvolto sul territorio locale. L'impianto è entrato in esercizio nel 2017 creando oltre 50 nuovi posti di lavoro stabili e diretti. I lavoratori infatti, sono impegnati sia con orari di ufficio che su turni di lavoro tali da garantire l'operatività dello stesso h24, 7

giorni su 7. In aggiunta agli occupati diretti la società ha creato nuove opportunità di lavoro stimabili in circa 300 unità nell'indotto per attività di servizio all'impianto come stoccaggio e fornitura della biomassa, trasporto dei materiali in entrata ed uscita e attività di manutenzione e controllo.

L'Agritre si approvvigiona localmente dell'intero quantitativo di biomassa di cui necessita. A tal fine ha in corso 45 contratti pluriennali di fornitura di paglia che raggruppano oltre 80 operatori storici del settore che trovavano finora sbocco in mercati di altre

regioni. Nel solo 2017 la Società ha acquistato circa 148 mila tonnellate di paglia in varie zone del territorio: il 64,2% nella provincia di Foggia, il 19,4% a Bari, il 3,2% nella Bat, l'11,4% a Potenza, lo 0,7% a Matera e l'1% a Campobasso. Nello stesso anno, in linea con il progetto originario, l'azienda ha iniziato ad acquistare anche potature di frutticole (per lo più vigneti e

oliveti) dalle zone di Cerignola, San Severo e Andria. Nel 2018, solo in aree e aziende non interessate dagli attuali fornitori della società, si sta avviando un progetto pilota di filiera diretta. Tra le news, la realizzazione di due aree di stoccaggio che assicurano la fornitura di paglia in caldaia anche nel fine settimana e nei giorni festivi, quando cioè, non è consentito il traffico di mezzi pesanti.

## Realizzazione di due aree di stoccaggio che assicurano la fornitura di paglia in caldaia

## IAt IL CONVEGNO



## I NUMERI

## IAt FOCUS

## Monteleone: "La filiera agroindustriale"

**P**artiamo da un impianto pienamente operativo e che nel 2017 ha completato il suo primo anno di esercizio commerciale – ha spiegato **Simone Tonon**, amministratore delegato Agritre – stiamo mettendo a punto alcuni aspetti che riguardano la filiera e la gestione logistica dell'impianto stesso. Nel corso del primo anno la struttura ha consumato circa 150 mila tonnellate di biomassa, composta principalmente da paglia. Per il 2018 abbiamo in programma una piena capacità operativa con l'obiettivo di approvvigionare ed alimentare l'impianto sul territorio di circa 160 mila tonnellate di biomassa. "Ci siamo inseriti in un sistema tradizionalmente vocato alla raccolta della paglia – ha poi aggiunto – che negli anni precedenti però, veniva parzialmente utilizzata nella zona del foggiano e principalmente dirottata verso mercati di allevamento in Campania o nel nord Italia. Stiamo lavorando con gli agricoltori e con i raccoglitori di paglia affinché il prodotto rispecchi poi quelle caratteristiche qualitative

## IAt ESPERTI



Bilanci  
A sinistra,  
Simone  
Tonon  
A destra,  
Massimo  
Monteleone



necessarie all'alimentazione del nostro impianto. Parliamo di balle prismatiche già prodotte nella zona. Da questo punto di vista le associazioni coprono un ruolo fondamentale, utile a far allineare l'offerta del territorio con l'esigenza dell'impianto. Tramite tavoli tecnici periodici, sono stati avviati dei percorsi con tutte le organizzazioni degli agricoltori proprio per fare il punto della situazione, cercando di strutturare la domanda con

l'offerta". "Da quest'anno - prosegue Tonon - siamo in grado di poter creare condizioni affinché l'agricoltore possa avere un rapporto diretto con la nostra società. In tal maniera e con il supporto di alcuni operatori consolidati andremo a raccogliere paglia in zone dove tuttora non viene effettuata alcuna raccolta. D'altro canto ci stiamo attrezzando per avere un personale distribuito sul territorio che avrà il compito di con-

tattare gli agricoltori o, viceversa, ricevere contatti da quest'ultimi al fine di poter eventualmente strutturare un'offerta commerciale. Con uno stimolo alla meccanizzazione stiamo portando avanti anche un'altra iniziativa: la raccolta dei residui delle potature d'olive. Una finestra ben collocata temporalmente attraverso la strutturazione di una filiera che permetta di raccogliere e lavorare questo materiale da impiegare nel no-

stro ciclo produttivo. Cerchiamo di dare risposta ad un problema attraverso proposte d'impiego di un materiale che spesso, a causa di combustioni incontrollate, crea criticità ambientali, applicando il principio di sostenibilità e circolarità che tipicamente si applica alle biomasse. Il nostro obiettivo è certamente quello di essere un'eccellenza del settore in grado di coniugare il territorio con l'unità produttiva del nostro stabili-

mento. Il 2018 sarà un anno fondamentale per capire se riusciremo a fare quantitativi importanti o meno. Sono fiducioso". "L'impianto di Agritre vede il coronamento di tanti sforzi iniziati oltre cinque anni fa durante la fase di richiesta di autorizzazione – ha spiegato **Massimo Monteleone**, docente dell'Università degli Studi di Foggia – un percorso seguito con la nostra università con la quale abbiamo predisposto il pia-

**IAE** DI GIOIA

**90**  
I milioni investiti  
per la realizzazione  
dell'impianto

**50**  
I posti di lavoro  
stabili e diretti  
creati

## ha un futuro"

no di approvvigionamento che si concentra su alcuni materiali secondo noi di particolare rilevanza per il nostro territorio. Un esempio virtuoso che valorizza le risorse della nostra terra – ha continuato – e che ha implicato l'istituzione di un sistema logistico di raccolta, trasporto e stoccaggio. Il sistema di raccolta è tradizionale, non deroga da quelli convenzionalmente adottati per esempio dalle aziende che operano in conto terzi e che da decenni si occupano della raccolta delle paglie. L'unica differenza è che questa filiera era relativamente modesta in termini di volumi".

"Nella sostanza, la presenza di un impianto ha generato un interesse del territorio molto più accentuato rispetto al passato – evidenzia Monteleone -. Le modalità però sono le stesse: in fase di mietitrici le paglie vengono poi raccolte e imballate attraverso specifiche macchine e stoccate o presso l'agricoltore o presso dei magazzini gestiti da

conto terzi per poi arrivare finalmente nell'impianto che ha tutto l'interesse di graduire nel tempo l'afflusso di queste paglie. Le biomasse sono infatti offerte stagionalmente e bisogna stoccarle convenientemente e in maniera tale che le loro caratteristiche combustibili vengano a migliorarsi. Sul fronte potature vige ancora una sorta di stagnazione. Non è ancora diffusa la propensione a valorizzare questo tipo di scarti. D'altronde l'orientamento legislativo italiano ed europeo mira a puntare su questi residui. Come Stato Italiano abbiamo assunto degli impegni vincolanti in merito alla riduzione dell'emissione di gas climalteranti – ha evidenziato – abbiamo altresì delle scadenze vincolanti e imprescindibili. Su questo fronte l'Italia deve accelerare. Spero che l'esempio della Società possa dimostrare che questo tipo di filiera agroindustriale ha un suo futuro ed una sua necessità impellente".

mp



**Spunti**  
Un incontro  
che ha  
dato spunti  
di natura  
tecnica e  
politica

## "Tema rinnovabili affrontato male in questa provincia"

Un incontro che ha dato spunti di natura tecnica e politica – ha spiegato nel suo intervento Leo di Gioia, assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia – purtroppo però il tema delle energie rinnovabili è stato da sempre affrontato molto male nella nostra provincia. Ha comportato danni importanti – ha denunciato – non si può non rimanere impressionati dalla enorme mole di pale che riempiono e ofuscano la bellezza dei nostri paesaggi. La politica non ha avuto la capacità di legiferare in una sorta di limbo nel quale chiunque si muoveva, riusciva ad ottenere permessi senza troppi problemi, magari sotto la benevolenza di amministratori comunali che intercettavano royalty o benefici. Essendo state prodotte in questo senso un numero considerevole di domande, ora ci si ritrova davanti a situazioni non semplici da gestire, i cui effetti negativi si proietteranno anche nel tempo. Parlo degli smaltimenti".



Una Puglia che, per quanto green nell'energia prodotta, ha qualcosa da dover farsi perdonare



care il proprio reddito riuscendo magari a far quadrare meglio i bilanci aziendali".

"Ma la centrale ormai c'è, e deve essere considerata una risorsa che garantisca in maniera intelligente i contratti di filiera, una programmazione della logistica e una riprogrammazione della viabilità stradale per fare in modo che questo progetto non si concluda alla sola esperienza imprenditoriale che dà posti di lavoro. È invece necessario che sia al servizio di un complessivo raggiungimento di obiettivi che la Puglia deve avere in riduzione dell'impatto ambientale. Sono state interessanti le questioni proposte dal docente Monteleone sulla stabilizzazione della rete energetica e dei flussi di fornitura – ha ribadito l'assessore regionale – un lavoro che si dovrà fare d'intesa con le associazioni. Qui la regione potrà certamente contribuire in maniera importante per stabilire quali siano i vantaggi di cui possono beneficiare gli agricoltori".

**IAE** MASSUCCI

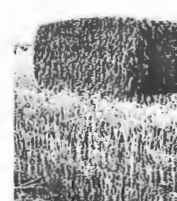
**Esempio**  
Un  
esempio  
per l'intera  
nazione

## "Una sfida vinta grazie alla competenza"

Questo progetto non passerà mai" con queste parole Piero Massucci, responsabile approvvigionamenti biomasse Agritre, ha esordito ricordando l'accoglienza che la Regione riservò loro nel 2011, durante la fase di presentazione del progetto.

"Dopo due ore di esposizione di tutti gli aspetti tecnici, fummo testimoni di un repentino cambio d'idea da parte del funzionario che ci aveva poco prima bocciati. Un progetto su come si deve fondare un impianto a biomassa su di un territorio. Un esempio per l'intera nazione. Una sfida vinta grazie alla competenza e alla partecipazione di esperti e organizzazioni di categoria come Confagricoltura, Copagri e Cia, che da sempre chiedono seguito e sostenuto. Un impianto che si occupa di residui colturali e non di biomasse appositamente coltivate e per le quali si teme che possano sottrarre superficie alle colture. Il combustibile utilizzato è caratterizzato da paglie e da residui di potature di vigneti ed uliveti".

"L'impianto era nato per occuparsi tendenzialmente di paglia – ha precisato – poi su spinta delle associazioni agricole si è pensato anche alle potature, un sottoprodotto molto presente sul territorio. Così dopo aver concretizzato la filiera della paglia, da fine 2017 abbiamo anche avviato quella delle potature. Durante questi mesi ci siamo altresì accorti che non bastava solo trovare la fornitura per il fabbisogno dell'impianto ma c'era la necessità di fare un piccolo salto culturale. Un passo in avanti svolto con i nostri partner e con i quali stiamo cercando di applicare delle buone pratiche che portino ad avere una stabilizzazione del quantitativo ed un miglioramento qualitativo".



L'impianto era nato per occuparsi tendenzialmente di paglia, poi si è pensato anche alle potature



"Partendo dalla paglia abbiamo infatti strutturato dei contratti con i fornitori che delimitano le caratteristiche che la stessa deve avere. Una sorta di decalogo che fornisce loro tecniche e metodi innovativi al fine di migliorare la loro operatività anche grazie all'utilizzo di macchine innovative come quelle sulla pressatura. Mezzi che, ritengo opportuno ricordare, vengono prodotti su questo stesso territorio, segno che non bisogna per forza spingersi chissà dove per trovare eccellenze. Non per questo la nostra filosofia è la sinergia con il territorio. Restando sempre in tema delle buone pratiche, una volta capito come raccogliercela – ha evidenziato – bisogna anche saperla mantenere senza spreca niente. Per questo abbiamo previsto un particolare sito di stoccaggio dove le balle vengono coperte da pannelli mobili. Stesso discorso è valso per le potature: anche loro devono soddisfare determinate specifiche tecniche".



INTERVISTA | Giuseppe Ricci | Presidente Confindustria Energia

# Energia fattore-chiave di sviluppo

Superare gli approcci ideologici: la transizione energetica è un'opportunità per tutti

Celestina Dominelli

La premessa è la seguente. «La transizione energetica va vista come un'opportunità per tutte le componenti della società e per l'economia del paese. È una questione di grande complessità che non si risolve con la bacchetta magica e con le spinte ideologiche». Giuseppe Ricci è arrivato da pochi mesi al timone di Confindustria Energia, ma ha già le idee chiarissime. «Il nostro compito - spiega - deve essere fare sintesi e proporre un modello di sviluppo della transizione energetica che sia il più efficace e il più efficiente possibile».

**Sotto il vostro tetto, però, convivono idee spesso antitetiche.**

Comprendo l'esigenza di ciascuna associazione di valorizzare il proprio settore di business. Quello che cercherò di fare in quest'opera di sintesi, che è anche mediazione, è proprio evitare l'esistenza di posizioni contro. Piuttosto mi adopererò affinché si colgano le opportunità, i punti di convergenza e complementari.

**Ci sono convergenze tra elettricisti, gasovori, petrolieri e fautori del carbone?**

Si comincia evitando le contrapposizioni per non mettersi sullo stesso piano di chi fa ideologia. Bisogna puntare su un approccio oli-

stico e pragmatico: calcolare e confrontare per ogni soluzione la Lca (l'analisi del ciclo di vita), valutare il rapporto costi/benefici, considerando le varie fonti complementari tra loro e spesso a supporto reciproco per assicurare continuità e flessibilità. Si pensi, per esempio, a rinnovabili e gas nella produzione di elettricità.

**Da dove si comincia, quindi? La strategia energetica nazionale**

**«La Sen è un buon punto di partenza, ma occorre puntare di più sulle risorse nazionali»**

le, che pure non è esaustiva, rappresenta un punto di partenza perché prende le mosse da tre principi assolutamente condivisibili che sono competitività, decarbonizzazione e miglioramento ambientale, sicurezza energetica. Sono tre tasselli cruciali per l'Italia, come le infrastrutture energetiche.

**Questo, però, è il paese del Nimby, ovunque ma "non nel mio cortile", con le infrastrutture spesso bloccate dai territori e dalle pastoie burocratiche...**

Dobbiamo individuare degli

strumenti proponibili che, se adottabili, rendano fattibili il superamento di certe difficoltà. Ragionando anche su temi molto soft come quelli della comunicazione e della condivisione perché spesso i fiter di alcune infrastrutture s'incaglia per una scarsa conoscenza delle situazioni o una tardiva informazione che genera capri espiatori. In questo senso, abbiamo avviato uno studio specifico sulle infrastrutture energetiche necessarie per un paese come il nostro e di tutte le difficoltà realizzative, cercando di elaborare delle proposte da sottoporre agli stakeholder. E ne stiamo ipotizzando un altro sulle competenze.

**Così distinguersi superano?**

Abbiamo scelto questi due temi proprio perché ci sono convergenze da parte di tutti e ci alleneremo a lavorare insieme. Tenendo conto che la via maestra è privilegiare una scelta fondata su valutazioni tecnico-economiche, di efficacia e di efficienza, nonché di stimolo alle tecnologie innovative. Senza dimenticare che la transizione energetica è un sistema a quattro dimensioni e il fattore tempo non va trascurato. Sarà lunga e ci vorranno anni e un'attenta pianificazione per trovare le soluzioni, per realizzare le infrastrutture, per garantire

la sicurezza energetica. E non ci si può concentrare solo sul traguardo finale perché così diciamo no alla Tap, alle infrastrutture, a tutto.

**Torniamo alla Sen. Quali passaggi non la convincono?**

Quel documento è stato un fatto positivo. Ma c'è un forte limite: non aver citato le risorse nazionali. La giudico una contraddizione in una strategia che batte poi su competitività, sicurezza energetica e decarbonizzazione. Occorre partire dalle fonti energetiche nazionali e dal loro sfruttamento perché solo così aumenteremo la produzione interna con tecnologie all'avanguardia e compatibili con l'ambiente, diminuiranno la nostra dipendenza dall'estero e abbasseremo il costo dell'energia a beneficio di imprese e famiglie.

**Cosa si aspetta dal futuro governo?**

Auspico che prima di tutto si riparta dalla Sen, riconsiderando le risorse nazionali, e che ci si avvicini a un approccio pragmatico e non ideologico, che valorizzi la filiera italiana. Confindustria energia è una piccola goccia nel mare, ma abbiamo un'occasione importante perché la transizione energetica è un'opportunità per tutti e dobbiamo sforzarci per farla sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria Energia. Giuseppe Ricci

## LA SVOLTA

### Il cambio di approccio

■ Per Confindustria Energia occorre puntare su un approccio non ideologico e pragmatico nella transizione energetica, calcolando e confrontando la Lca (analisi del ciclo di vita) per ogni soluzione, ma anche considerando le diverse soluzioni complementari tra di loro e spesso a supporto reciproco per assicurare continuità e flessibilità

### La Sen come punto di partenza

■ Secondo la federazione la Strategia energetica nazionale può rappresentare un punto di partenza perché prende le mosse da tre obiettivi ampiamente condivisibili nel rimarcare l'importanza e la concreta fattibilità di coniugare l'attività industriale con l'ambiente: competitività, decarbonizzazione e sicurezza energetica

**Agroalimentare.** Tra le priorità anche la lotta al sistema delle etichette a semaforo

# Cibus, l'industria fa scudo contro le imitazioni a tavola

La contraffazione dei prodotti vale oltre 90 miliardi

Micaela Cappellini

PARMA. Dal nostro inviato

La tutela del made in Italy alimentare dalla contraffazione è una partita strategica che vale 90 miliardi all'anno. A tanto arrivano le nuove stime sul giro d'affari nel mondo dell'Italian sounding, che negli ultimi dieci anni è cresciuto a un ritmo del 70% e di cui gli Stati Uniti da soli rappresentano ormai 23 miliardi. Se l'Italia si riprendesse tutta questa ricchezza, che di fatto è una domanda di prodotti made in Italy evasa da altri, il nostro export alimentare -

## FATTORI DI CRESCITA

Boccia: «Risultati eccellenti grazie agli investimenti e al supporto del Piano straordinario per il Made in Italy del governo e dell'Ice»

che nel 2017 è stato di quasi 32 miliardi - potrebbe quadruplicare.

Alla prossima edizione di Cibus, la fiera internazionale dell'alimentazione che si è aperta a Fiera di Parma, l'Italia dell'agroalimentare cerca dunque di fare sistema e combattere una battaglia sui più fronti della tutela dell'autentico made in Italy. «Davanti a una crescita così incredibile dell'agroalimentare italiano sui mercati internazionali - ha detto il presidente di Federalimentare, Luigi Scordamaglia - una parte del mondo cerca di porre un freno al nostro export dichiarando i nostri prodotti *unhealthy*, cioè non salubri». Il riferimento è al sistema delle etichette

nutrizionali a semaforo, in vigore in alcuni Paesi europei come la Gran Bretagna o la Francia: secondo le stime Coldiretti, il metodo arriva a bocciare l'85% in valore delle Dop italiane. Prodotti come l'olio extravergine d'oliva, il Prosciutto di Parma o il Parmigiano Reggiano, nel Regno Unito hanno semaforo rosso, mentre la Coca Cola Light ce l'ha verde.

«Il semaforo è un sistema che non informa la scelta, la condiziona - ha aggiunto Paolo De Castro, vicepresidente Commissione Agricoltura al Parlamento Ue - i grandi gruppi della distribuzione europea stanno andando nella direzione della Gran Bretagna, dove tutti i prodotti hanno l'etichetta a semaforo. L'Italia deve fare sentire la sua voce».

Su questo fronte, per la prima volta anche mondo agricolo e mondo industriale si sono alleati e oggi a Parma presentano ufficialmente Filiera Italia, l'associazione che riunisce diversi big del settore: Coldiretti, Cremonini, Inalca, Ferrero, De Rica, Cirio, Farchioni, Donnafugata e Bonifiche Ferraresi sono solo alcuni tra i soci promotori, ma altri grandi nomi sono in arrivo. L'idea di lavorare insieme è nata a ottobre, durante il forum agroalimentare di Cernobbio della Coldiretti, e la prima battaglia di Filiera Italia è proprio quella di far sentire la propria voce a Bruxelles e tutelare le eccellenze italiane sui mercati internazionali dagli attacchi dell'Italian sounding e dell'etichettatura a semaforo.

E sempre in materia di etichette, ieri il Governo ha firmato il decreto che assicura l'obbligo di in-

## I NUMERI CHIAVE

### 90 miliardi

#### Il fatturato dei falsi

Il giro d'affari stimato nel mondo, ogni anno, del falso made in Italy alimentare. Stime precedenti parlavano di 60 miliardi. Secondo Coldiretti, si può parlare di 100 miliardi di euro di agroalimentare contraffatto ogni anno. La quota più grande è negli Stati Uniti, dove l'Italian sounding vale 23 miliardi

### 3.100

#### Gli espositori

Le aziende che espongono alla 19ª edizione di Cibus, la fiera internazionale dell'alimentazione, a Parma da ieri e fino a giovedì. I prodotti innovativi sono 1.300

### 31,9 miliardi

#### Le esportazioni

L'export alimentare italiano nel 2017. Se a questo si somma l'export di prodotti agricoli, la cifra per il 2017 arriva a 41 miliardi di euro

### 45 mila

#### I nuovi posti

In nuovi posti di lavoro che l'industria alimentare italiana creerà nei prossimi cinque anni

dicare l'origine della materia prima su latte, pasta, riso e pomodoro introdotto nei mesi scorsi in Italia. «Le partite e della trasparenza della qualità - ha commentato il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda - devono essere giocate in attacco dall'industria italiana a vantaggio dei consumatori». In attesa insomma dell'entrata in vigore delle nuove normative europee in materia previste per aprile 2020, e che prevedono maglie più larghe rispetto a quelle stabilite dal nostro Paese, l'Italia dovrà andare avanti con le sue regole più stringenti.

Oltre alla tutela della tradizione e del prodotto italiano, il mondo agroalimentare che si riunisce fino a giovedì a Parma - 3.100 aziende espositrici, 1.300 nuovi prodotti e 80 mila buyer, di cui un quinto stranieri - è attento al tema dell'innovazione, compreso il biotech. «Nell'ultimo anno l'agroalimentare italiano - ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia - ha aumentato di oltre il 30% gli investimenti nel settore, ed è anche per questo che ha potuto mettere a segno una crescita dell'export intorno al 7%, anche grazie al supporto del Piano straordinario per il Made in Italy del Governo e dell'Ice».

Le imprese del settore restano ottimiste: l'obiettivo di 50 miliardi di export entro il 2020 è di quelli raggiungibili. Perché si trovino i professionisti necessari a sostenere questa crescita: secondo Federalimentare per i prossimi cinque anni saranno necessarie 45 mila nuove assunzioni nel settore, di cui almeno 5 mila laureati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Start.** Si è aperta ieri la 19ª edizione di Cibus, la fiera internazionale dell'alimentazione alla Fiera di Parma. Fino a giovedì, il mondo agroalimentare potrà contare su una manifestazione che vede impegnate oltre 3.100 imprese espositrici, 1.300 nuovi prodotti e 80 mila buyer, di cui un quinto stranieri





## Ilva, «ok» Ue ad Arcelor ma sotto condizioni

L'antitrust Ue ha dato il via libera all'acquisizione degli asset Ilva in amministrazione straordinaria da parte del consorzio Am Investco Italy (ArcelorMittal). L'ok è condizionato a un piano di cessioni. ▶ pagina 15

### SIDERURGIA

# Ilva, via libera Ue ad Am Investco

Matteo Meneghello ▶ pagina 15

**Il caso Taranto.** Uscita di Marcegaglia dal consorzio e robusto piano di cessioni

# Ilva, «ok» Ue ad Arcelor ma sotto condizioni

## Calenda: «Ora manca solo l'accordo con i sindacati»

### IL PACCHETTO

Dismessi gli impianti di Piombino, Liegi (Belgio), Dudelange (Lussemburgo), Skopje (Macedonia), Ostrava (Rep. Ceca) e Galati (Romania)

Matteo Meneghello

■ Dopo quasi otto mesi dalla notifica iniziale e a sei dall'avvio di un'indagine approfondita (ma con un anticipo di due settimane rispetto alla scadenza prevista) la Commissione Antitrust della Unione europea ha dato ieri il via libera all'operazione di acquisizione degli asset Ilva in amministrazione straordinaria da parte del consorzio Am Investco Italy, controllato da ArcelorMittal.

Il rischio di concentrazione sarà evitato con l'uscita di Marcegaglia dal consorzio e grazie a un corposo pacchetto di cessioni di asset proposto dalla stessa Mittal e per questo il verdetto è condizionato dal perfezionamento di queste dismissioni. L'annuncio di ieri si configura però - lo ha sottolineato via twitter lo stesso ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda - come una tappa fondamentale per il passaggio di Ilva ai nuovi proprietari: «Ora manca solo l'accordo sindacale - ha scritto il ministro - e poi finalmente, dopo anni di crisi e problemi, Ilva po-

trà diventare un'acciaieria competitiva». L'intesa sindacale non sembra però essere un dettaglio: il confronto ha subito una brusca battuta d'arresto proprio nei giorni scorsi (si minaccia uno sciopero generale) e la distanza su aspetti che sembravano acquisiti, come il perimetro dell'organico della futura Ilva, sembra ancora ampia. Ieri i leader sindacali hanno chiesto la riapertura del confronto, sollecitando un'assunzione di responsabilità da parte di Mittal.

Il gruppo si è detto comunque fiducioso, nella giornata di ieri, sul closing finale. «L'approvazione della comunità europea costituisce uno step significativo nel processo di acquisizione di Ilva - si legge in una nota - e rappresenta un passaggio fondamentale per il closing della transazione, che dovrebbe aver luogo il prima possibile».

Ieri la Dg competition della Ue presieduta da Margrethe Vestager ha in sintesi comunicato di avere accolto favorevolmente il pacchetto di cessioni proposto da ArcelorMittal nelle scorse settimane, con l'obiettivo di evitare che l'operazione Ilva porti a una eccessiva concentrazione sul mercato dell'acciaio europeo. Mittal, ha detto la stessa Vestager «ha proposto di vendere

un certo numero di impianti siderurgici situati in Europa a uno o più acquirenti che li gestiranno su base duratura in regime di concorrenza» con il gruppo, e questa proposta è stata ritenuta idonea a fugare ogni dubbio sull'operazione. Il «pacchetto» garantirà, nel giudizio dello stesso commissario, il «mantenimento di una concorrenza effettiva sui mercati siderurgici europei».

Confermate, sul piano delle cessioni, le indiscrezioni delle scorse settimane. Mittal intende cedere siti produttivi e centri servizio di Galati, Ostrava, Skopje, Piombino, Dudelange, Liegi, oltre a parte della rete distributiva in Italia e in Francia. Gli impianti saranno ceduti a uno o più soggetti che continueranno a gestirli in concorrenza con mercato. Il via libera è subordinato a questa condizione e non saranno accettate cessioni per «pilotare» even-



tuali chiusure.

Confermata anche l'uscita dal consorzio di Marcegaglia. Mittal si è impegnato anche a «non acquistare quote» del gruppo mantovano «nel quadro dell'operazione. Ciò consente - spiega una nota dell'Antitrust - di evitare che la concorrenza possa risultare ulteriormente indebolita a causa dei legami strutturali tra le tre imprese».

Al termine dell'indagine approfondita avviata dalla Ue l'8 novembre (la notifica preliminare risale al 21 settembre) l'antitrust si era convinta che l'operazione Mittal-Ilva avrebbe comportato per i consumatori europei l'aumento dei prezzi di prodotti piani in acciaio laminati a caldo, laminati a freddo e zincati. Il piano di cessioni riequilibra la situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il rischio-voto su crescita e conti

Istat: il Pil frena - Boccia: serve legge elettorale e sul governo si discute di contenuti, l'attesa crea incertezza

## La manovra e la partita con Bruxelles

Se salta la tregua Ue (e la possibile flessibilità) servono coperture «vere» da 12,4 miliardi per l'Iva

## La spending review

Possibile aumentare le entrate o tagliare la spesa ma c'è il rischio di effetti depressivi sulla ripresa

### SEGNALI NEGATIVI

Peggiora l'indice sul clima di fiducia delle imprese: pesano i giudizi negativi del commercio e dei servizi. Nel manifatturiero si profilano ordinativi in calo

**Davide Colombo**  
**Gianni Trovati**

ROMA

■ L'aut aut lanciato ieri dal presidente della Repubblica Mattarella fra la fiducia a un "governo di servizio" o il voto in autunno arriva mentre anche l'economia reale manda segnali di indebolimento del quadro, confermato ieri dall'indice anticipatore dell'Istat che per il terzo mese consecutivo mostra uno scenario di minore intensità della crescita. Mentre il corto-circuito politico rischia di appesantire il conto della legge di bilancio e rende difficile trovare davvero la strada anche per il programma minimo con il blocco dell'Iva.

Il peggioramento più significativo arriva dall'indice composito sul clima di fiducia delle imprese, influenzato dai giudizi negativi del settore del commercio e dei servizi. Il manifatturiero, poi, vede prospettarsi un calo degli ordinativi nei prossimi mesi. Segnali che potrebbero rafforzarsi con un congelamento dei piani di investimento se si consolidasse l'aspettativa di uno stop agli incentivi dell'iper e del super-ammortamento, che senza un intervento in manovra scadrebbero a fine anno. «Dobbiamo prepararci a questa fase di rallentamento potenziale dell'economia mondiale», ragiona il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, all'interno di un Paese che «cresce meno degli altri, e ha deficit di competitività

importanti». E «senza una riforma elettorale andare al voto equivale a trovarsi nella stessa situazione - chiosa il leader degli industriali -; e nelle consultazioni speriamo che si passi a una seconda fase, e cioè dalle tattiche ai contenuti».

Gli indici Istat di ieri seguono alla stima flash di qualche giorno fa sul Pil che indica già un tendenziale all'1,4%, cioè un decimale sotto alle previsioni del Def. Un altro problema possibile per la manovra. La scadenza del Def, su cui oggi iniziano le audizioni alle commissioni speciali con l'intervento del ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, è stata gestita limitandosi al quadro tendenziale, cioè alle prospettive di finanza pubblica a politiche invariate. Ma l'assenza di "programmi" non può durare in eterno: entro fine settembre va inviato alla Commissione europea il documento programmatico di bilancio (il Dpb), subito dopo aver approvato la Nota di aggiornamento al Def. Con un voto a settembre, ipotesi alternativa in caso di «no» della maggioranza del Parlamento al "governo di tregua", queste scadenze diventerebbero difficili da affrontare, anche senza un peggioramento del quadro di finanza pubblica indicato dal fabbisogno. Il rischio di esercizio provvisorio sarebbe elevatissimo. Settembre, poi, secondo il calendario attuale rappresenta anche l'ultimo mese degli acquisti diretti di titoli di Stato da parte della Bce per 30 miliardi al mese (quasi 4 miliardi per l'Italia).

Sul programma pesa anche l'incognita della possibile richiesta europea di aggiustamento dei conti, dopo che la correzione strutturale prodotta dalla manovra 2018 è stata definita dal commissario agli

Affari economici «pari a zero», contro l'impegno di ridurre il deficit di tre decimali (poco più di 5 miliardi). Le obiezioni della commissione rischiano di scaricarsi sulla manovra d'autunno, oltre a rendere al momento impossibile la previsione di nuovi spazi di flessibilità per l'anno prossimo. Al momento, però, l'accordo fra i partiti per bloccare gli aumenti Iva da 12,4 miliardi in calendario dal 1° gennaio prossimo punta in maniera preponderante su un nuovo deficit (siveda il Sole 24 Ore del 4 maggio), anche perché senza una maggioranza solida è difficile pensare a grandi programmi alternativi. Senza nuovi sconti da Bruxelles, però, bisogna trovare coperture alternative con nuove entrate o tagli di spesa.

È una sfida difficile non solo per l'incagliato quadro politico, ma anche perché tagli o maggiori entrate non devono colpire la crescita italiana, che rimane la più modesta dell'Unione insieme a quella della Gran Bretagna. Gli effetti della ripresa continuano a riflettersi sulle entrate fiscali che nei primi tre mesi dell'anno, secondo il bollettino diffuso ieri dal dipartimento Finanze, sono cresciute del 2,8% (2,6 miliardi) grazie soprattutto all'Irpef di lavoratori e pensionati e all'Ires. E il legame tra performance economica e fisco diventa evidente alla voce «imposta di registro», che fa segnare un +12,6%: un balzo che va d'accordo con l'indice di fiducia del settore delle costruzioni, l'unico in positivo dopo che nel terzo trimestre 2017 l'andamento dei permessi di costruire era cresciuto nel comparto residenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

